



## Editoriale

### REPUBLICANS

#### L'idea di un polo conservatore

di Massimo Lodi

La svolta conservatrice di Giorgia Meloni, iniziata da tempo e a luci basse con rari/pubblici lampi sfuggiti al controllo, riceverà forte impulso dal disordine circolante in Forza Italia dopo la scomparsa di Berlusconi. Un monarca, un uomo-partito, un ineguagliabile. Non ha lasciato delfini, e invece un'eredità politica contesa. Certo, non più il patrimonio di voti d'alcuni anni fa, però un ragguardevole tot di moderazione, equilibrio, centrismo. Roba che fa gola a tanti. Ma ci vuole un leader capace di raccogliere di più e meglio degli altri, usando un cicino, almeno un cicino, di carisma appartenuto al *de cuius*.

Sparito il Pd riformista, sembrando privi gli Azzurri d'un epigono purchessia di re Silvio, la partita si gioca fra destra e destra. Ovvero Meloni-Salvini. La premier si è portata avanti col lavoro, intrecciando a livello europeo rapporti utili a favorire nel 2024 -anno elettorale che rifarà il Parlamento di Strasburgo- un'intesa Popolari/Conservatori. Benvenuti i Liberali se ci staranno. E magari anche i residuali Socialisti, qualora l'eventuale ridimensionamento nelle urne e un cambio di guida dovesse indurli ad aggregarsi alla nuova maggioranza. Di parte nelle intenzioni dei promotori, trasversale nel caso di necessità.

Giorgia studia da tempo il piano, e se ha evitato il *burn-out* da superlavo-

ro, si deve al rispetto nei confronti di Berlusconi, anima italiana del Ppe. Ora che l'ex e pluri presidente del Consiglio ha lasciato le cronache per la storia, il rispetto continua, accanto alla pratica della lezione proprio da lui impartita: alleanze larghe, inclusività, saldezza attorno ai valori tradizionali. Un orizzonte chiaro alla trascinatrice/icona di Fratelli d'Italia, di giorno in giorno prodiga nell'annacquare il radicalismo di cui s'è giovata per conquistare il potere.

Il disegno europeo collima con quello italiano. Mentre Salvini indugia, qui e là, in insistite derive sovraniste o pseudo-tali, la Meloni concede alla propaganda sporadiche escursioni verbali, adoperandosi sotto traccia alla finalità opposta: radunare attorno a sé il popolo *buonsensista* della destra-centro, convincendolo a quest'approdo a causa dell'inconsistenza delle alternative. Va dunque profilandosi il tentativo di creare una sorta di Partito repubblicano di massa, giusto l'idea che fu di Silvio, talvolta esportata nel mondo durante gli incontri coi Grandi del pianeta. *Italians, Republicans*. Permeata, l'idea, da un liberalismo ignoto alle Meloni delle origini, e che però neppure il fondatore di Forza Italia riuscì a trasmettere alle sue file, ai suoi fans, al suo blocco sociale. Lei ha il tempo di provarci, scordata l'affezione statalista dei post-missini. Lo spirito manovriero non sembra difettarle.



Sarà Meloni l'erede di Berlusconi?

## L'intervista

### QUALE MODELLO PER VARESE

#### Civati: perché un Pgt aperto e condiviso

di Sandro Frigerio

L'agenda di Andrea Civati è fitta. L'appuntamento con l'assessore varesino all'urbanistica (e non solo) è alle 9.30, dopo un incontro con il sindaco Galimberti, prima di fiondarsi nell'ufficio dell'architetto Gardelli, il dirigente comunale responsabile per il Territorio. Civati concentra le deleghe per la Rigenerazione Urbana, la Mobilità e le Infrastrutture, che sarebbero poi le opere pubbliche. Di urbanistica si occupa da quando è entrato a Palazzo Estense, nel 2011, a 25 anni, allora nei banchi dell'opposizione come consigliere del Pd, per divenire assessore nel 2016, riconfermato nel 2021. Difficile trovare temi più caldi quindi, tra viabilità, tema parcheggi e ora la partita del PGT, il Piano di Governo

del Territorio. Lanciata ai primi di aprile, l'operazione si è contraddistinta per due novità: una collaborazione con un team di docenti specialisti del Politecnico di Milano e una fase preliminare di consultazioni a tutti i livelli.

Spieghiamolo ai cittadini: a che serve il PGT che, ricordiamo, è uno strumento previsto dalla Legge regionale del 2005? Che cosa lo differenzia dai vecchi piani regolatori, i PRG?

Il PRG era uno strumento molto vincolante, che tra le varie cose fissava per ogni parte del territorio la sua destinazione e aveva un'impronta essenzialmente tecnica. Il PGT dà un quadro di riferimento, è meno rigido, dicendo semmai che cosa "non si può fare" in determinate aree e soprattutto affronta diversi aspetti, da quelli urbanistici ai servizi ed è fortemente interdisciplinare. Per questo abbiamo promosso una forte partecipazione sul territorio e ci siamo anche rivolti a degli esperti per affrontare questa maggiore complessità.

I cittadini dicono: va bene i grandi piani, le infrastrutture, ma intanto le strade a pezzi...

Gli interventi sono previsti, ma sono problemi di carattere generale per tutti i Comuni: problemi di risorse, anche perché negli ultimi 10 anni i trasferimenti per la spesa corrente sono scesi

Come si è conclusa questa prima fase di consultazioni. Sono davvero venuti i cittadini agli appuntamenti dei "mercoledì mattina del PGT"?

C'è stata una notevole risposta: tra documentazioni inviate e incontri in presenza, tutti protocollati, abbiamo avuto un centinaio di interazioni, che si sommano alle circa 300 che in questi ultimi anni abbiamo registrato sul tema. Nella mezza dozzina di "udienze libere" del mercoledì abbiamo incontrato addetti ai lavori e comuni cittadini. Stiamo andando avanti ascoltando i quartieri, le associazioni, anche le parrocchie che per esempio offrono un'importante risorsa con gli oratori.

Temi emersi?

Emerge soprattutto, anche rispetto solo a un decennio fa, la rapida trasformazione di sensibilità, abitudini. Anche la pandemia ha contribuito a questa trasformazione. Pensiamo alle tematiche salute-prevenzione-territorio, al ruolo dello sport e fruizione del tempo libero...

Avrete già delle idee, il PGT non è uno strumento asettico: che Varese vede?

Proprio perché dev'essere uno strumento partecipato, vogliamo in



Andrea Civati, Assessore Rigenerazione Urbana Varese

primo luogo confrontarci attivamente con il Consiglio comunale, a tutti i livelli. È vero: il PGT non è solo strumento tecnico, ma ha anche valenza politica in senso lato, perché proietta una visione della città che verrà. Però, sì, ci sono dei temi cui tengo. Penso al ruolo complementare dell'università, alla valorizzazione del turismo, non come alternativa alle altre realtà economiche, ma come interlocutore di tematiche varie, tra cui ambiente e Lago di Varese. Mi permetta di dire però una cosa: troppo spesso sento giudizi ingenerosi sulla nostra città che vengono proprio dai varesini, e a furia di ripeterlo, poi finisce che ci crediamo anche noi. Mi capita di ricevere ospiti che arrivano e mi dicono due cose: primo, che non conoscevano Varese, e questo è già un tema, secondo, che la trovano molto più bella di quanto pensassero.

- Un tema su tutti: il "mantra" dell'occupazione suolo zero,

che si traduce nel "non toccare nulla, recuperare tutto", non uccide il nuovo e un'edilizia più ecosostenibile? Lo vediamo anche in certi interventi che non finiscono mai, costi crescenti, esiti incerti. In fondo, il nuovo può anche ridurre l'occupazione di suolo. Nelle discussioni a Palazzo Estense lo si diceva già decenni fa. Dipende da come lo si fa. Personalmente e ancor più da amministratore sono contro i pregiudizi ideologici. Talvolta davanti a certi interventi, mi domando anch'io se non fosse stato o non sia meglio riedificare. Abbiamo una tabella di edifici protetti che comprende le costruzioni anteriori al 1950, ma c'è anche molto di meritevole in epoche successive. Abbiamo avuto fior di nomi nell'architettura e urbanistica, per citarne solo alcuni, da Cuccuru a Vermi, a Caccia Dominioni. L'obiettivo dev'essere una Varese che sia attrattiva.

## Cultura

### ARTISTI A RACCOLTA

#### Riunire le opere dei nostri maestri

di Silvano Colombo

**P**erché dobbiamo dare retta al sommo Dante, che per bocca di Virgilio si faceva dire: non ragioniam di lor, ma guarda e passa (Inferno, canto terzo, v. 51)?

Noi, invece, dobbiamo ragionare di chi, nel campo dell'arte, limitatamente alla nostra provincia, non si cura del destino delle testimonianze lasciate dagli artisti morti da qualche decennio, che in vita hanno dato lustro al nostro territorio.

Dico di opere rimaste chiuse nei loro studi, che vengono portate alla luce solo per diligente cura di eredi che non sempre potranno assolvere al loro degnissimo compito.

E allora? Perché non citare in giudizio quanti, persone ed enti, si ostinano a far finta di niente, ad omettere atti d'ufficio morale, di buon padre di famiglia, destinati a conservare e salvaguardare un patrimonio di vita e di arte che deve essere tenuto in luce?

Perché non esigere che una sede storicamente rilevante venga messa a disposizione delle loro raccolte per costituire un faro, un punto di richiamo e di riferimento nel territorio?

Per non restare nel vago, pratica che non mi appartiene, faccio un esempio: il chiostro di Voltorre, magnifica testimonianza di storia e di arte, situato lungo una direttrice viaria comodissima e frequentata, servito di un adeguato parcheggio, potrebbe definitivamente essere destinato a due servizi.

Il primo, di raccogliere le opere dei nostri artisti in sede definitiva, con preliminare archiviazione e con relativa esposizione antologica. Il secondo, di prestarsi come spazio espositivo destinato agli artisti del territorio che abbiano una sede istituzionale per farsi conoscere, come facemmo a Varese, villa Mirabello, negli anni Ottanta!, grazie all'indimenticabile assessore comunale Salvatore Caminiti, attraverso mostre temporanee primaverili.

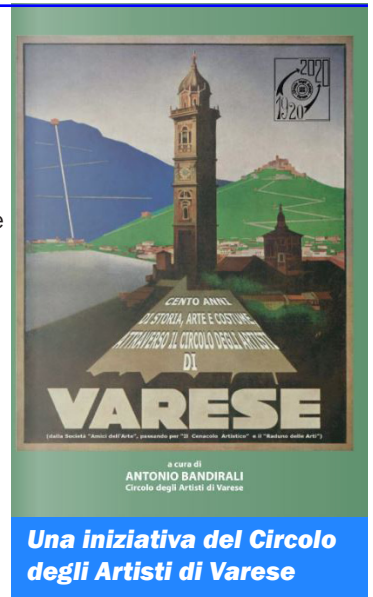
Mancano i fondi per assicurare le iniziative? Di certo non mancherà qualche Assicurazione che si farà avanti per fregiarsi del sostegno culturale.

Mancano i fondi per allestire un impianto di illuminazione adeguato, se non già esistente, e flessibile per le diverse iniziative? Vale quanto detto sopra, basta cercare una ditta specializzata.

Manca un custode che assicuri la sua presenza sul posto? Si allestisca un idoneo alloggio e si trovi qualche pensionato ben disposto allo scopo.

Manca la capacità di inventarsi un ruolo nella cultura provinciale e di progettare in maniera strutturale?

Viva Dante.



## Apologie paradossali

### SPECCHIO

#### Silvio/1 Lui come l'italiano medio. Con colpi di genio

di Costante Portatadino

**(C)** Non ce la posso fare! Il direttore mi chiede un'apologia su Berlusconi che sarà del tutto insufficiente. L'ho sempre visto solo da lontano, un po' di striscio; io da politico, lui da imprenditore, rampante e controverso, lui politico, io non più impegnato, se non in riflessioni, quindi in direzione sempre opposta alla spumeggiante, non sempre consistente, creatività sua.

**(O)** Dai! Io ero troppo giovane, ai suoi bei giorni, per valutarne oggettivamente l'opera politica, ma un po' mi ha fatto sognare e non solo come milanista. Non è un merito da poco.

**(S)** Paginone su tutti i giornali, anche quelli sempre avversari. Meno Travaglio e quelli del "Fatto Quotidiano", gli unici coerenti, tra i "nemici", a costo di sostituire l'antico adagio "de mortuis nisi bonum", con un "de hoste semper malum": resto un po' sorpreso della stampa estera, che pure ha soprattutto sottolineato i difetti personali.

**(C)** Mi tirate per i capelli, ma vi avverto di non aspettarvi un bilancio, nemmeno un giudizio equilibrato, ma solo una caratterizzazione,

anche se è impossibile avvicinarsi per humor e finezza al Caffè di Gramellini di martedì. Comincio da due ricordi banalucci. All'inizio della contrastata decima legislatura, '76/'79, segnata dalla solidarietà nazionale (DC al governo con l'appoggio esterno del PCI, lo scrivo per i giovani) dall'assassinio di Moro, dalle dimissioni di Leone, dalla legge sull'aborto (mica cosucce), il Nostro già compariva nei dintorni di Montecitorio. Era in corso la costruzione di Milano 2. Già oggetto di invidie e insieme di sospetto, era tuttavia noto per lo più ai soli deputati milanesi. Spesso sorbiva un gelato, attendendo qualcuno, sul tavolino del dehors del bar Giolitti. Era uno dei tanti che cercavano improbabili sponde nella politica romana, quando quella milanese si mostrava avara.

**(O)** Ma B. era già un imprenditore-innovatore, il colpo di genio era stato costruire un quartiere, quasi una città invece che penare per un numero di licenze edilizie.

**(C)** Vero, ma un'innovazione pochis-



simo replicata, tanto da meno da chi avrebbe avuto il dovere di farlo, il settore pubblico, che avrebbe potuto costruire, se non fosse stato vittima dei dogmi moralistici, vere città interclassiste, invece dei ghetti tipo Scampia. Poi venne il B. televisivo prima maniera, quello delle televisioni nascenti, che vendevano pubblicità/cambiomerce, ma che rubavano i personaggi alla Rai a suon di milioni (di lire). Un confronto assurdo, Davide contro Golia, ma un golia appesantito, come quello biblico, dalla sua smisurata grandezza, dal peso non di vere armature ma dei tributi in giornalisti di partito e in pubblicità graziosamente girata ai giornali di partito, il famoso traino-Sipra, (ai giovani rivelerò che cosa fosse, un'altra volta). In quegli anni le frequentazioni erano diventate più discrete e altolocate, l'interlocutore amico era Craxi e i quasi-nemici la sinistra democristiana, specialmente la corrente chiamata Base. Capì qualche volta alle partitelle di calcio che qualche mercoledì sera i deputati organizzavano con i giornalisti o altri pari grado calcistico. Sempre discreto con pochissimi accompagnatori. Qualcuno promosse anche un Milan Club Montecitorio, occasione per far dire a illustri milanisti di sinistra: "si occupi del Milan e lasci stare le televisioni".

(S) Ma sull'aereo che portò una folla di parlamentari a Barcellona per la prima Coppa dei Campioni della sua era c'eri anche tu?

(C) No, ma non per moralismo. Allora anche le finali si giocavano di mercoledì e il giorno dopo ero relatore in commissione di una legge importante.

## Società

### PANE QUOTIDIANO

#### Lungo la via Crucis di Lourdes

di Anna Maria Bottelli

**D**urante il recente mese di maggio, noto mese mariano, mi sono nuovamente recata a Lourdes, questa volta in pellegrinaggio con un gruppo di amici e non per accompagnare, come mi è sempre stato più consono, i malati. Quando si hanno cose da confidare o domande da porre si ricorre alla Mamma per eccellenza, che sa accogliere, ascoltare, consolare. Da Maria, la persona malata in senso fisico, psichico o spirituale attende sempre con fiducia e con speranza la risposta ai suoi numerosi e assillanti perché. Non è possibile tuttavia al ritorno nelle proprie abitazioni, avere risolto tutte le problematiche esistenziali, ma quello che ciascuno vorrebbe è almeno ricevere in dono la serenità utile poi per affrontare ogni tipo di evento. Del resto a Bernadette, in una delle sue apparizioni, la Madonna non le promise felicità in questo mondo, ma nell'altro.

Numerose sono le funzioni religiose che a Lourdes i pellegrini seguono: dalla processione pomeridiana con il Santissimo, alla flambeaux della sera, dai rosari che incessantemente si susseguono alla grotta, alla Sante Messe celebrate nelle diverse chiese. Si può stare anche in silenzio meditativo nella Cappella dell'Adorazione o svolgere semplici riti quale l'accensione dei ceri o l'aspersione di mani e viso con acqua benedetta. Basterebbe anche rimanere di fronte alla grotta quando l'afflusso dei pellegrini va riducendosi, in modo da avere minori dispersioni visive e uditive, per poter "colloquiare" direttamente con la Vergine.



Ma vi è una

(S) Grande rammarico?

(C) Ebbene sì.

(O) Cosa volevi dire, con questi due episodi?

(C) B. è stato indubbiamente divisivo, sia nella fase d'inventore, in Italia, della tv privata, sia nella fase politica, indubbiamente pensata per evitare la cancellazione della tv privata. Ma lui stesso era irriducibile ad un modello, non semplicemente bifronte, come descritto da pur acuti commentatori, non soltanto paradossale, cioè fuori dall'aspettativa comune, ma proprio apparentemente e forse volutamente contraddittorio. Un Ossimoro vivente.

(S) Ossimoro?

(C) Voglio dire una impossibile coesistenza di contrari. Alcuni: umiltà/superbia, successo/sconfitta, generosità/narcisismo, ascolto/autodeterminazione, conservazione in pubblico/libertinismo in privato. Il tutto unificato dal desiderio di piacere, se possibile, a tutti.

(S) Opportunismo, in estrema sintesi. Quindi nient'altro che lo specchio dell'italiano medio; cioè lui stesso. Non spiega come abbia potuto essere tanto divisivo.

(C) Ha interpretato il cambiamento d'epoca, cominciato col crollo del muro. Gli avversari politici dovettero inventare il berlusconismo, per poter brandire l'antiberlusconismo. Il nuovo confronto socio-culturale diventò invece MODERATISMO SECOLARIZZATO contro MORALISMO AGNOSTICO. Continua tuttora, vediamo come sta andando a finire.

(C) Costante (O) Onirio Desti (S) Sebastiano Conformi

funzione particolare, la Via Crucis, che ho voluto subito ripercorrere, lungo una salita collinare. Ogni volta ricorda come sia necessario, direi sempre di più, aggrapparci a quella croce che ci permette di condividere con Cristo la sua passione e la sua morte. Se la "croce" esprime i nostri fallimenti, la nostra povertà, le nostre frustrazioni, il "segno della croce" che tutti noi abbiamo appreso sin dalla tenera età, annuncia invece l'Amore di Dio verso di noi, aprendoci alla realtà della vita eterna, la vita stessa di Dio.

Le meditazioni lungo la Via, proposte da un giovane e attento seminarista, hanno avuto come incipit una preghiera di Santa Bernadette, che ci ha poi fatto da guida lungo i vari momenti di riflessione. Alla prima stazione - Gesù condannato a morte - chiediamo al Padre "il pane della pazienza, per sopportare le pene che soffre il nostro cuore". Per Gesù caricato della croce, "il pane della forza per spezzare la nostra volontà e fonderla nella sua". Quando cade per la prima volta, alla terza stazione, chiediamo "il pane dell'umiltà". Nel momento in cui incontra Maria sua madre, "vedere solo Gesù, in tutto e per tutto" è la nostra richiesta, suggerita da Bernadette. Alla quinta stazione Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce: la nostra domanda è il semplice "pane della carità". Come "il pane del distacco dalle creature" è il suggerimento quando Veronica asciuga il volto di Cristo. Alla settima stazione - Gesù cade la seconda volta - chiediamo al Padre "il pane della verità". Insieme alle donne di Gerusalemme che piangono Gesù, "il pane della contrizione per i nostri peccati" è la nostra supplica. Per la terza caduta della nona stazione, "il pane della disponibilità e del servizio". Quando Gesù viene spogliato delle vesti, la nostra richiesta è "il pane dell'oblio di sé". Per Gesù inchiodato sulla croce, "il pane della libertà interiore", così come "il pane della perseveranza" alla dodicesima stazione, quando Gesù muore sulla croce. Quando è depresso dalla stessa "il pane dell'abbandono filiale", per concludere con "il pane della speranza" alla quattordicesima stazione, quando Gesù è depresso nel sepolcro.

Infine la quindicesima stazione, voluta da Papa Giovanni Paolo II - Gesù è risorto - si conclude con le parole tratte dalla "Preghiera di una povera mendicante a Gesù" di Santa Bernadette: "Gesù, Maria, la Croce, non voglio altri amici che quelli! Così sia".

### ETICHETTARE

#### Chi non serve, non serve

di don Erminio Villa

**A**nche Gesù è stato etichettato. Persino lui, che capisce tutti e comprende tutto, sente di non essere accettato.

Un esempio in natura può essere illuminante. In un regno lontano un giardiniere propose al re di creare il più bel giardino, scegliendo le piante migliori. Piantò i semi, decidendo il posto giusto. Li curò per giorni e giorni. Così sbocciarono fiori colorati e buonissimi frutti.

Però una pianta non fioriva né dava frutti. Il roseto, affascinante ma spinoso, la rimproverò: "Hai bisogno di luce e di calore! Solo così fiorirai!". Umiliata, lo ascoltò, ma non successe nulla.

Allora intervenne il melo: "Bevi di più e vedrai quanti frutti! Un albero che non produce nulla, non serve a nulla", ripeteva. Quei giudizi la facevano sentire inferiore, inadeguata, sbagliata, limitata.

Il giardiniere ne colse l'anima: "Tu sei quercia! Sei diversa dagli altri: sei fatta per essere nido per gli uccelli e rifugio di ombra per gli uomini".

Così ritrovò se stessa e divenne tanto bella agli occhi di tutti che fu scelta a simbolo del giardino e con le sue fronde spalancate e le sue radici profonde divenne l'immagine dell'albero della vita.

Il giardiniere capisce la pianta applicando su di sé la logica: "Chi non serve, non serve". Ma di solito serve chi non è utile, efficace.

Ma può esserci anche un altro significato: serve chi si prende cura,

guarda con amore, si dedica. Così si passa dal servirsi di qualcuno secondo le mie idee al servire il bene, la realizzazione sua.

Quante volte non sappiamo riconoscere il valore di noi stessi, così come riduciamo gli altri dentro etichette a nostro uso e consumo, ma solo se e quando "serve".

Figuriamoci con Dio: è molto più comodo che sia lui a essere a nostra immagine e somiglianza, che il contrario. L'impegno più grande di Dio verso ciascuno di noi è accettare per amore quello che "non" siamo.

Dovremmo imparare a farlo su di noi e verso gli altri invece di giudicare, etichettare, brontolare, rimproverare. Il rischio è l'effetto boomerang su se stessi: si diventa cattivi convinti di essere stati troppo buoni con la gente sbagliata.

In verità, invece, "abbiamo bisogno di persone che siano così forti da poter essere gentili, così sagge da poter essere umili, così feroci da poter essere compassionevoli, così appassionate da poter essere razionali e così disciplinate da poter essere libere" (Kavita Ramdas). Gesù è "così Dio" che "serve" per realizzare l'uomo. Chi non serve, non serve: è etichetta e dovrebbe darci fastidio.



## Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

### Attualità

#### NEMICO FRAGILE

La violenza: debolezza, non forza

di Edoardo Zin

### Opinioni

#### GENEROSO

Silvio/2 L'orologio donato a un giovane in carrozzella

di Robi Ronza

### Politica

#### MA QUALE VULNUS

Pnrr e Corte dei Conti: un po' di chiarezza

di Roberto Cecchi

### Parole

#### I DOCENTI, INNANZITUTTO

Scuola/1 Non servono solo gli psicologi

di Margherita Giromini

### Attualità

#### VACANZ'IERI

Scuola/2 Aule chiuse, libri da leggere. Una memoria

di Luisa Negri

### Società

#### SE AMORE GUARDA

Patrimonio culturale: educare a vederlo

di Sergio Redaelli

### Fisica/Mente

#### INSIPIDO È BELLO

Cinque grammi di sale al dì per vivere bene

di Mario Carletti

### L'antennato

#### RITORNI E NO

Dalla Gialappa's Band a Lippi

di Ster

### Urbi et orbi

#### GIUSSANI D'EGITTO

"Il Senso Religioso", guida per due fedi

di Paolo Cremonesi

### Pensare il futuro

#### GHIACCIO BOLLENTE

Il disastro artico visto dall'alto

di Mario Agostinelli

### Cultura

#### DUE ISRAELE

Convivenza tra sionismo e democrazia

di Livio Ghiringhelli

### Cultura

#### ARSENALI DI SAPERE

Un mese intero dedicato agli archivi

di Renata Ballerio

**Scansiona per leggere tutti gli articoli**

